

Ferrara

Emergenza Covid-19: verso la fase 2

«Cultura, eventi da salvaguardare»

Ieri in Comune incontro con l'Osservatorio: «Studieremo il calendario e aiuteremo chi è stato più colpito»

FERRARA

«La ripartenza va organizzata ma sono ottimista: come Amministrazione stiamo già lavorando per capire come ricalendarizzare gli eventi persi in queste settimane. Prosegue la liquidazione dei contributi relativi al 2019 ed è confermata la sospensione degli affitti in spazi comunali per associazioni culturali ed aggregative. Faremo il possibile affinché finito il lockdown il settore riprenda al meglio le attività. Per fare questo è necessaria una forte collaborazione e vediamo nell'Osservatorio un interlocutore importante con cui condividere le problematiche di questa fase complessa, le azioni di salvaguardia del tessuto culturale locale e, soprattutto, le progettualità da mettere in campo per poter garantire la ripartenza, non appena sarà possibile».

Nella giornata di ieri, il sindaco Alan Fabbri insieme all'Assessore alla Cultura Marco Gulinelli, all'assessore al Turismo Matteo Fornasini e ai dirigenti del settore manifestazioni culturali, ha incontrato in videoconferenza il coordinamento dell'Osservatorio Ferrara Cultura Eventi. Nato per dar voce alle esigenze del comparto culturale della città e far fronte comune in questa fase di crisi determinata dall'emergenza Covid-19, l'Osservatorio è un gruppo autonomo e civico costituito da imprese, associazioni, cooperative, consorzi, reti e liberi professionisti, arrivato a contare ad oggi 101 realtà aderenti.



Il festival fantasy ha calamitato negli anni scorsi grande attenzione. In basso i Buskers

genza Covid-19, l'Osservatorio è un gruppo autonomo e civico costituito da imprese, associazioni, cooperative, consorzi, reti e liberi professionisti, arrivato a contare ad oggi 101 realtà aderenti.

«L'Osservatorio verrà coinvolto nei tavoli tecnici locali volti a definire e condividere le misure di sicurezza necessarie alla ripartenza. L'amministrazione si impegna a fornire il massimo sostegno per garantire che tutti gli eventi possano essere ricalendarizzati, supportando anche economicamente, compatibilmente con le esigenze di bilancio, quelle realtà che dovranno fare i conti con l'aumento di



RIPARTENZA

«Il nostro settore rischia di essere l'ultimo a partire e va sostenuto»

costi per la sicurezza e con una riduzione degli incassi. Chiaramente, affinché gli enti locali possano dare adeguate risposte in tal senso, sono necessari interventi nazionali, che auspichiamo e stiamo sollecitando, a partire dai tavoli regionali», ha concluso il sindaco.

«Ringraziamo l'Amministrazione per aver riconosciuto l'importanza di un dialogo costruttivo con questo gruppo civico, nato non solo per misurare il danno e chiedere risposte immediate, ma anche per avanzare proposte e mettersi a servizio della città – afferma il coordinamento dell'Osservatorio –. Il nostro settore, infatti, è tra i più colpiti e probabilmente sarà tra gli ultimi a ripartire. In questi anni abbiamo garantito non solo intrattenimento ma anche e soprattutto socialità, aggregazione, qualità culturale e attrattività turistica, per questo bisognerà impegnarsi in uno sforzo comune per non disperdere il valore costruito con tanto lavoro. L'Osservatorio – conclude il coordinamento – è pronto a collaborare con l'Amministrazione per impostare una ripresa che garantisca la massima sicurezza del pubblico e dei cittadini, senza dover rinunciare alla socialità. Andranno pensati nuovi modelli di organizzazione, fruizione e sostenibilità delle iniziative culturali. Noi siamo pronti a fare la nostra parte».

Toselli scrive a Conte: «Finanziamenti a fondo perduto»



Una somma a fondo perduto per coprire i mancati incassi delle imprese nel periodo di chiusura, una somma a titolo di avviamento della fase 2 di ripresa, una riformulazione della pressione fiscale e la riduzione della burocrazia e dei tempi di affidamento di appalti pubblici. Sono queste le richieste che il sindaco di Cento, Fabrizio Toselli (nella foto), ha avanzato nella lettera inviata al premier Giuseppe Conte, al ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli e al presidente della Regione Stefano Bonaccini, per dare ristoro al mondo delle imprese e delle attività del territorio. «Ho preso atto – scrive il primo cittadino – di quanto il Governo e Regione abbiano messo in campo in termini di sostegno e garanzie per accesso al credito. Ritengo però che quanto fatto non sia la reale esigenza. Abbiamo necessità di scelte più coraggiose e incisive». Toselli rammenta come le stesse proposte vennero formulate nel 2012, dopo il sisma, all'allora Governo Monti, ma «rimasero inascoltate e, soprattutto, significarono per un settore come il commercio locale, la chiusura di attività e negozi di vicinato, tanto importanti per il sostegno e la vita sociale di una comunità». Per evitare il ripetersi di quella situazione, rilancia le richieste: una somma a fondo perduto per il mancato incasso relativo ai mesi di chiusura, e una somma, a titolo di avviamento della fase 2 di ripresa «che non sarà semplice». Indispensabile una riformulazione della pressione fiscale: «L'arrivo delle tasse, a giugno, può rappresentare un esempio concreto di aiuto. Togliere, e non sospendere o ridurre tale pagamento, ovviamente tenendo conto di quanto si toglie, per erogare da subito quella liquidità di cui le aziende necessitano». E, infine, la necessità di sbloccare i cantieri, riducendo burocrazia e tempi di affidamento degli appalti pubblici, «perché la legalità viene al primo posto ma non deve essere motivo di lungaggini».

Anja Rossi

Valerio Franzoni

Riaperta 'Feltrinelli': «Libri in sicurezza»

Tra gli scaffali con l'obbligo di mascherine e guanti: «Ma ritrovare gli scaffali è sempre emozionante»

«La libertà di scelta non è abbastanza. Per essere liberi, dobbiamo anche essere in grado di navigare attraverso la vita. Le persone spesso hanno bisogno di una sorta di dispositivo Gps che le aiuti a giungere dove vogliono andare, - si tratti di salute, denaro, lavoro, dei figli o delle relazioni». Questa, in una manciata di parole, la presentazione del libro Sulla libertà di Cass R. Sunstein (Einaudi editore), primo consiglio che i librai della Feltrinelli consigliano nel primo giorno di riapertura durante l'emergenza Covid19. Ieri, infatti, le saracinesche di via Garibaldi 30 sono tornate su, e le porte della

libreria sono tornate aperte. E gli orari, ora, saranno i seguenti: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 19. Dalle 14 alle 15 verrà effettuata – come anche la mattina prima dell'apertura – la sanificazione della libreria, mentre sabato e domenica Feltrinelli rimarrà chiusa, come lo sarà anche nei giorni di festività.

Certo, tutto è contingentato già agli ingressi, ma tante sono state le persone che hanno voluto ritornare in libreria, già dal primo giorno. «Si può entrare?», «Cosa devo fare? Come mi devo comportare?» le prime domande degli amanti dei libri. Una riapertura tranquilla, con un flusso continuo di gente, che ha voluto rispettare in tutto e per tutto il protocollo adottato dalla libreria. Tra le misure sanitarie adottate, infatti, spiccano



La direttrice Ilaria Ferro (a sinistra) dietro la barriera di plexiglass che protegge clienti e personale della libreria di via Garibaldi

gli ingressi del pubblico in numero limitato all'interno dei locali della libreria e sempre uno alla volta, le mascherine per i dipendenti, due che si turnano di giorno in giorno, come anche l'obbligo di mascherine per i clienti, e a disposizione sia dei dipendenti che dei clienti guanti monouso e gel disinfettanti. E poi la distanza di un metro e mezzo, cartelli informativi in gi-

ro per la libreria e, alla cassa, dei distanziatori in plexiglass per disincentivare il contatto. Ma i clienti hanno le idee chiare, sanno già dove trovare il libro nello scaffale o nel caso chiedono, felici di poter trovare 'fisicamente' quello che cercavano. La libreria ai tempi del Coronavirus si crea nel rispetto reciproco delle precauzioni.